

112

Armeni del Lat

Costantinopoli 12 Decem. 91



Dolci affay. Angelo

Speranza per riappa-
trio Di armisi, Deporta-
ti ecc. La forma.

- Riposta autografa del Sultano al S. Padre.
- Socorsi ai profughi e internati armeni

Die 19 Januarii 1916.

Agantur gratiae.

Si sa che il S. Padre ha rifiutato di rimborsoare a
M° Dolci le spese fatte per soccorrere gli armeni pro-
fughi e internati

18 GEN 1916

DELEGAZIONE APOSTOLICA

Constantinopoli, 12 Dicembre 1915.

COSTANTINOPOLI

N^o 112

OGGETTO



Si spera di far rimpatriare
i cattolici armeni deportati.

Emin^{mo} Principe,

Come ebbi l'onore di ragguagliare l'E.V. Reia col mio Rapporto del 22 Novembre, N^o 103, ho iniziato pratiche presso questo Ministro degli Esteri, per il ritorno dei cattolici armeni dai luoghi di deportazione e l'ho pure supplicato di dare una generale amnistia a tutti gli armeni, in occasione delle imminenti feste Natalezie. Ho interessato a ciò vivamente anche l'Ambasciatore di Germania e quello degli Stati Uniti, che mi hanno promesso il loro valido appoggio e perorerauon la causa presso il Ministro della Guerra Inver Pacha. Fin qui però non ho nessuna risposta da loro.

Dal Ministro degli Esteri ho avuto già delle promesse per i cattolici, ma se gli ordini verranno dati veramente, o imparititi alla Turchia, non lo so, nell'ultima ipotesi chi sa quando avranno la loro esecuzione.

Emin^{mo} Principe

fig. Cardinale Gerolamo Gotto
letto della S.C.U. de Propaganda Fide

Roma



Continua sempre l'entusiasmo fra gli Armeni, fra i cattolici, quanto protestanti e scismatici per il Santo Padre. Questi ultimi mi ripetono sempre che la Nazione conserverà eterna riconoscenza al Grande Pontefice Benedetto XV, il solo che abbia alzato la voce, in questi massari, per impedire il loro sterminio.

Contemporaneamente alla presente, invio all'Eroe S. Ig. Cardinale Segretario di Stato l'autografo del Sultano, in risposta a quello del Santo Padre.

Dalle mie conversazioni col Ministro degli Esteri e col Direttore Generale degli Affari politici, ho dovuto ancora una volta rilevare che il Documento Pontificio è stato per il Governo una pilloola amarissima, indigeribile, anche per i comuniti della stampa, cui ha dato luogo. Non solo quindi non ho potuto ottenere (s'intende in modo indiretto) la pubblicazione dei due autografi, ma ho intraveduto chiaramente che ciò ferirebbe l'amor proprio nazionale del Governo. L'ogni modo voglio tentare, se dopo la guerra, potessi ottenere il gradimento del Governo, ritenendo che dalla pubblicazione del Documento, per la sua forma finamente delicata e fortemente energica, ridonderebbe al Pontificato del nostro amatissimo S. Padre ed alla Chiesa una generale gloria inparitura fra gli armeni, ciò



che Del resto Sua Santità si è già assicurato col suo intervento
l'avverò pure a V.C. un Rapporto generale sui massa-
cri per ciò che riguarda la Chiesa Cattolica Armena. Solo tre
Diocesi sono state salvate, la Diocesi di Costantinopoli, quella di
Trissa e di Angora. Per quest'ultima, centro del cattolices-
mo, che conta sette mila fedeli, il mio intervento giunto in tempo
presso il Gran Vezir fu specialmente efficace in questo senso, che la
deportazione vi è stata, ma non vi è stato massacro.

Per soffrire la parte nostra a tanta miseria, occor-
rerebbero somme ingenti. Ho già elargito a nome del S. Padre
la somma di franchi settemila cinquecento, che ho fatto pervenire
in ogni luogo, per mezzo del Patriarca e Vescovi qui residenti.

Avevo saputo dalllo stesso Ambasciatore degli Stati
Uniti, che gli erano giunti soccorsi pecunari considerevolissimi,
lo pregai che venissero distribuiti anche ai cattolici, fa-
cendogli osservare che il S. Padre, che doveva inviare soccorsi
su tutti i fronti, non poteva disporre di grandi somme; gli
fei credere che aveva mandato diciannila franchi. L'Ambas-
siatore promise di secondare il mio Desiderio, impartendo alle per-
sona incaricate ordini di fare il reparto senza distinzione.
Mi promise anche di pagare presso le Suore Armene Cattoliche di



qui, la retta per tre orfanelle, per le quali io avevo dato un conto di dodici lire turche, ed assegno un sussidio per l'invio d'un Sacerdote armeno cattolico in Angora.

Nonostante il mio intervento presso l'Ambasciatore e la buona volontà di questo per soccorrere i cattolici, da notizie giunte sembra che gli incaricati della Distribuzione, tutti protestanti e scismatici, si rifiutassero di soccorrere i cattolici. Ricordo, avete il vostro Gran Papa, il vostro Delegato Apostolico, il vostro Patriarcà, ricorrete a loro. Il Parroco di Tsimitt, che trovasi a Konia, scriveva a Vgr. Terzian, che fauto a Konia, che ad Angora si usava simile trattamento verso i cattolici.

Non ho mancato di richiamare l'attenzione dell'Ambasciatore su questa cosiddetta dei protestanti e scismatici, facendgli notare che nessun cattolico era stato incaricato della Distribuzione. Egli non vuol credere alle afferzioni del Parroco di Tsimitt, perché stima degnissime le persone incaricate, provvederà però energicamente.

Profillo dell'incontro per riunovarle i sensi della mia venerazione e ossequio, mentre chinato al facio della S. Porpora, mi confermo

Di V. E. Roma

Amo Umo Servi in G.C.
Angel Maria Soli Dileg. Aplic